La dittatura argentina inasprisce la repressione

CURAÇAO — Militari e poliziotti presidiano le strade della capitale, Willemstad (Telefoto)

Decine di morti a Cordoba occupata dai paracadutisti

Franchi tiratori hanno contrastato passo passo l'avanzata dei paras - Imponente riuscita in tutto il Paese dello sciopero generale di venerdì - La missione di Rockefeller in America Latina si è trasformata in una fuga: ha rinunciato alla visita in Bolivia ed è rimasto due ore soltanto all'aeroporto di La Paz - Quattro morti a Curacao

BUENOS AIRES, 1.

Una giornata di guerriglia a Cordoba, manifestazioni grandiose in tutte le città, imponente riuscita dello sciopero generale, sanguinaria repressione ad opera della truppa: questi gli elementi della drammaticissima giornata di venerdì, che ha visto lo scontro aperto fra il governo del generale Ongania e le masse popolari. Si parla di una trentina di morti nella sola Cordoba, e di centinaia di feriti. Le notizie sul numero delle vittime sono peraltro contraddittorie e da parte governativa si limita a quattro il numero degli uccisi. Imprecisato, ma molto alto, il numero degli arresti. A Cordoba la corte marziale istituita tre giorni fa — come in tutti gli altri capoluoghi dell'Argentina — ha emesso la sua prima sentenza, condannando a otto anni e tre mesi di carcere il segretario del sindacato locale dell'elettricità, Augustin Tosco.

Da ieri mattina Cordoba è una città occupata. Per tutta la giornata di venerdì e la notte seguente le truppe mandate a reprimere lo sciopero sono state impegnate da franchi tiratori che le hanno costrette ad avanzare con grande lentezza verso il centro della città. I militari sono stati costretti ad un certo punto a mandare delle pattuglie in ogni casa delle strade percorse, per tentare di snidare i franchi tiratori. Reparti scelti di paracadutisti hanno occupato i quartieri operai, dove le sparatorie sono state più intense e prolungate. Il centro di resistenza principale è stato la sede del sindacato degli operai meccanici. Sporadiche sparatorie sono proseguite nel corso della notte. Questa mattina, come si è detto, Cordoba è una città sotto occupazione militare. Pressoché deserte di civili, le strade e le piazze pullulano di militari e di camionette. Centinaia di vetrine di negozi hanno i vetri infranti, un gran numero di automobili sono state danneggiate.

Per quanto riguarda le manifestazioni nelle altre città vanno almeno segnalati gli scontri avvenuti a Tucuman, fra operai e militari che hanno provocato nove feriti; a La Plata dove pure sono avvenuti incidenti, la polizia ha arrestato il dirigente della locale associazione degli studenti, Guillermo Blanco.

Lo sciopero di venerdì, come si è detto, ha paralizzato l'intero Paese. A Buenos Aires ha scioperato il 90 per cento degli operai dell'industria e il 70 per cento di tutti i lavoratori. Le scuole sono rimaste chiuse.

In una dichiarazione sullo sciopero di venerdì, il CC del PC argentino afferma che nel Paese è avvenuta una esplosione di malcontento accumulatasi in tre anni di regime dittatoriale. Resistendo allo stato d'emergenza, alle corti marziali e alla violenza cui il governo ha fatto ricorso, il popolo — dice la dichiarazione — è sceso nelle strade per reclamare il soddisfacimento delle proprie rivendicazioni economiche e sociali, per rivendiare le libertà democratiche e per protestare contro il dominio dei monopoli e dei latifondisti.

PORT OF SPAIN, 1

La «missione» di Rockefeller nell'America latina si è ormai trasformata in una «fuga», scatati dalla sua presenza in Dopo i sanguinosi incidenti suscitati dalla sua presenza in Colombia e in Equador e dopo essere stato respinto dal Perù, il messaggero di Nixon ha rinunciato a entrare nella capitale della Bolivia e a trascorrervi, come il programma prevedeva, una intera giornata. Il suo aereo è sceso all'aeroporto di La Paz trasformato in piazzaforte, dove lo aspettava il presidente Siles Salinas. E' rimasto all'aeroporto due ore appena, dedicate a un colloquio con Siles e a una breve conferenza stampa. Poi di nuovo in volo verso Trinidad Tobago. A La Paz intanto si svolgeva una «marcia antimperialista».

Domani Rockefeller dovrebbe raggiungere Caracas, dove già sono state adottate misure eccezionali in vista delle preannunciate manifestazioni di studenti e operai contro l'inviato di Nixon, e dove è stata ordinata la chiusura di tutte le scuole.

WILLEMSTAD, 1.

Almeno quattro morti, quindici feriti gravi e un centinaio di feriti leggeri: questo il bilancio della brutale repressione della polizia contro i lavoratori di Curacao in lotta per la parità salariale. La polizia ha chiamato in soccorso i «marines» olandesi che sono già nella capitale. Trecento sono partiti dall'Olanda indossando abiti civili.

Due vie del centro di Willemstad sono state distrutte dagli incendi appiccati venerdì sera. Intanto due unità della marina americana stanno facendo rotta verso l'isola con il pretesto di tenersi disponibili per l'eventuale evacuazione di circa 800 cittadini USA. Una delle società contro le quali i lavoratori erano scesi in sciopero ha ceduto e ha annunciato un accordo con i sindacati su un nuovo contratto di lavoro.

Un'altra infame sentenza dei colonnelli greci

Quattro ergastoli a Salonicco

Il P.M. aveva chiesto la pena di morte - Trentanove membri del «Fronte patriottico» condannati a pene varianti fra i 15 e i 25 anni - Arrestati ad Atene quattro giornalisti

ATENE, 1.

Nonostante le indignate proteste dell'opinione pubblica mondiale i colonnelli greci continuano la serie di processi contro i democratici, oppositori del regime distribuendo secoli di prigione. Ieri, dopo tre settimane di dibattimento, nel corso del quale sono venuti ancora una volta alla luce le torture e le macchinazioni di ogni genere messe in atto dalla polizia e dalla magistratura militare contro gli imputati, un tribunale militare di Salonicco ha inflitto 4 ergastoli e pene varianti tra i 25 e i 15 anni a 39 membri del «Fronte patriottico» sotto la speciosa accusa di «sabotaggio economico e di attentato all'ordine costituito».

I quattro condannati all'ergastolo per i quali il procuratore generale aveva chiesto la pena di morte sono Arghyrios Barras, il giornalista Alexis Papalexiu, Socrate Stephanidis, Nivolaus Michailidis, un anziano insegnante. Il sarto Dimitrios Tsemekidis è stato condannato a 25 anni, mentre un gruppo di studenti implicati nel processo si è visto condannare a pene varianti tra i 15 e i 20 anni.

Mentre si preannunciano altri processi, la polizia dei colonnelli ha proceduto ieri a nuovi arresti di cittadini per presunta partecipazione a organizzazioni ostili al regime. Quattro giornalisti, tre donne e un uomo sono stati arrestati ieri ad Atene. Si tratta di Maria Gotzamani, del quotidiano ateniese «Apoyevmatini», Fanie Petrolia, esperta di una rivista femminile e Sophia Kana, libera professionista, e del giornalista Petros Gavalas. Sempre ieri la polizia militare ha proceduto all'arresto del colonnello Nicolas Zervoyannis, messo a riposo dopo il tentativo di controcolpo di stato del re Costantino nel dicembre 1967. Si presume che l'ufficiale sia stato aggregato al gruppo di ex generali arrestati di recente dalla stessa polizia militare.

DALLA PRIMA

Francia

mente democratico e rinnovatore.

La candidatura di Duclos — ha dichiarato stanotte il segretario generale del PCF Waldeck Rochet — ha riportato un grande successo. Il nostro partito appare a tutti come la forza principale della democrazia, come il grande partito del socialismo, allorchè molti lo ritenevano incapace di affrontare una elezione di questo tipo. Più evidente che mai è il fatto che una politica veramente rinnovatrice è impossibile senza il partito comunista. Più evidente che mai appare la necessità di un accordo tra tutte le forze operaie e democratiche, una alleanza solida e durevole che potrebbe riunire, a breve scadenza, la maggioranza dei francesi. E' per questo che noi lottiamo. E' per questo che noi vogliamo conquistare lavoratori e democratici. E' per questo infine che noi chiamiamo comunisti, socialisti, democratici a unirsi per impedire l'alleanza centrista verso la quale si orientano i dirigenti del partito socialista».

Se si può trarre una indicazione da questa dichiarazione, ci sembra di poter affermare che per il secondo turno elettorale il PCF non inviterà i suoi elettori a votare per Poher. Ad ogni modo il Comitato Centrale del PCF è convocato per domani pomeriggio alle 17 allo scopo di decidere l'atteggiamento di tutto il partito nel secondo turno elettorale del 15 giugno.

In quarto luogo bisogna sottolineare la disfatta del candidato socialdemocratico, Defferre, cui i pronostici più pessimisti davano l'8% dei voti ne ha ottenuti poco più della metà. In lui, evidentemente, l'elettorato democratico ha visto il candidato della divisione e in tal senso lo ha condannato. Va messo in rilievo che il partito socialista aveva ottenuto, in seno alla Federazione della sinistra, il 18% dei voti nelle legislative del '67 e il 16% nel 1968.

Questo vuol dire che tutti i mitterandiani hanno votato Duclos e che anche una larga aliquota dei socialisti ha messo nell'urna una scheda col nome del comunista Duclos. Questo vuol dire anche che gli elettori che auspicano in Francia il socialismo hanno bocciato la politica di terza forza, il centro-sinistra proposto da Defferre e da Mendès France smascherando l'operazione Defferre come una grossa mistificazione.

In effetti chi voleva una politica centrista ha votato essenzialmente per Poher e chi voleva una politica socialista ha votato per Duclos, o al limite, per Rocard, che ottiene un successo notevole per il PSU arrivando alle spalle dei socialdemocratici.

Un'ultima osservazione: la sinistra, presente a queste elezioni con 4 candidati, ha ottenuto circa il 30 per cento dei voti, cioè grosso modo i voti che aveva ottenuto Mitterrand al primo turno delle presidenziali del 1965 come candidato unico delle sinistre. Se si pensa che la divisione dei partiti di sinistra ha gravemente pesato sulle scelte dell'elettorato democratico, si vedrà che con un candidato unico la sinistra avrebbe potuto ottenere oggi una affermazione considerevole. Di qui appare molto più grave la responsabilità del nuovo partito socialista che ha posto la candidatura di Defferre.

Alle sinistre dunque il compito grave e responsabile di trarre la giusta lezione da questi risultati e di agire di conseguenza nel prossimo futuro.

Da oggi intanto tutti gli sguardi, tutti gli interessi politici vanno al 15 giugno, cioè al secondo turno di ballottaggio. Se è chiaro che Defferre e i suoi inviteranno i loro elettori a votare per Poher, non è altrettanto chiaro, come abbiamo già detto, quali indicazioni usciranno dal comitato centrale del PCF o dalla riunione del direttivo del PSU, anche esso convocato per domani pomeriggio.

La giornata elettorale, come del resto quella del *referendum* di un mese fa circa, è trascorsa nella calma. Gli ultimi incidenti gravi erano stati segnalati a Parigi la notte scorsa: una bomba esplosa davanti all'abitazione parigina di Defferre, una bomba a scoppio ritardato davanti alla centrale elettorale di Poher. Per queste due azioni erano stati chiamati in causa i comitati d'azione civici gollisti che hanno sporto querela per diffamazione.

Tutti i candidati al seggio presidenziale hanno votato puntualmente nelle rispettive circoscrizioni, accolti dai fotografi in paziente attesa dalle otto del mattino, ora dell'apertura dei seggi. Anche i De Gaulle hanno votato: per procura. Una delle prime elettrici di Colombai les deux Eglises infatti è stata la domestica dei De Gaulle, signora Gaspard, che dopo aver messo la propria scheda nell'urna ha presentato agli scrutatori una regolare procura che la delegava a votare per i coniugi De Gaulle, in temporaneo esilio in Irlanda.

Circondata dai giornalisti e dai fotografi la vecchia domestica ha reagito violentemente: «Non vi dirò niente. Siete stati voi ad avergli fatto del male, ad averlo costretto a partire».

La Tereschova si è laureata in ingegneria

MOSCA, 1.

Ieri, Valentina Tereschova, la prima cosmonauta della storia, si è laureata in ingegneria aeronautica — «brillantemente», come informa la *Tass* — alla Accademia militare aeronautica «Jukovski». Presso lo stesso istituto erano già divenuta ingegneri suo marito, Andrian Nikolaev, e Yuri Gagarin.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Cardi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950354 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 5.300 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100. - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 250

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

BIRRA? Confrontate pure!

DAL 1859

MORETTI

BIRRA FRIULANA

...la buona birra di casa nostra!